

CHRISTIAN STOCCHI
IL LUPO FURBO
E IL CAVALLINO
BULLO

**Raccontare ai bambini i pericoli
della rete attraverso le favole**



CHRISTIAN STOCCHI

**IL LUPO FURBO
E IL CAVALLINO
BULLO**

Raccontare ai bambini i pericoli
della rete attraverso le favole

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10928-4

Prima edizione BUR Parenting: gennaio 2019

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

**IL LUPO FURBO
E IL CAVALLINO
BULLO**

A Matteo e Francesca

Prima parte

Favole perché? Favole per chi?

1

Favole per pensare (o meglio: pensare per favole)

Immigrati e nativi digitali: alla ricerca di un linguaggio condiviso

Negli ultimi due anni ho incontrato centinaia di classi: oltre seimila studenti italiani, per lo più tra gli otto e gli undici anni. A tutti ho puntualmente rivolto la seguente domanda: «Quanti di voi utilizzano uno strumento digitale da soli?». Come ho spiegato loro, non era rilevante che lo possedessero, bensì che lo utilizzassero in modo autonomo: insomma, il punto essenziale era l'accesso alla rete senza la sorveglianza di un adulto.

La risposta è stata sorprendente, soprattutto per quanto riguarda i più piccoli, ossia i bambini di quarta e quinta primaria. In quel caso, infatti, generalmente alzava la mano oltre la metà dei presenti: all'incirca tra il 60 e l'80 per cento.

La sorpresa è aumentata un giorno di ottobre del 2017, in una città lombarda, quando ho incontrato

ragazzi di poco più grandi: frequentavano la terza media. Alla consueta domanda, hanno prevedibilmente risposto in modo affermativo quasi all'unanimità. Così ho provato a rilanciare: «Quanti di voi utilizzavano uno smartphone o un tablet cinque anni fa, nel 2012, quando frequentavate la quarta elementare?». Sorpresa (ma non troppo): meno della metà dei presenti. Morale: l'accelerazione in atto, ossia l'abbassamento d'età del primo approccio al digitale, è impressionante.

Certo, il campione non è statisticamente significativo e riguarda una realtà socioculturale circoscritta (città del Nord Italia, per lo più lombarde ed emiliano-romagnole), ma segna una tendenza netta; peraltro, non mancano conferme sul campo né studi puntuali.

Come mi spiegava un dirigente scolastico, infatti, il tablet e lo smartphone sono diventati, nel volgere di pochi anni, il regalo della Prima comunione, mentre fino a poco tempo fa erano il regalo della Cresima. Il primo massiccio approccio al digitale, utilizzato e gestito in modo autonomo, si è spostato dagli undici agli otto anni, spesso anche prima. Il che ha prodotto un certo disorientamento nella scuola, abituata, come da tradizione, ai tempi lunghi delle staffette tra generazioni.

«Qualche anno fa» conferma lo studioso tedesco Manfred Spitzer, «lo smartphone era appannaggio soltanto di giovani adulti e adolescenti, oggi invece i bambini delle elementari li inseriscono con la massima

priorità nelle proprie liste dei regali di compleanno o di Natale.»¹ Quanto al contesto italiano, le indagini più recenti confermano questa tendenza con numeri abbastanza eloquenti. Secondo la ricerca «EU Kids Online 2017», «per i bambini di nove-dieci anni a crescere è soprattutto l'uso quotidiano di internet a casa (+13 per cento)», passando dal 58 per cento del 2013 al 71 per cento del 2017.² Nel febbraio del 2018, in occasione del Safer Internet Day, presentando la ricerca «Che genere di tecnologie? Ragazze e digitale tra opportunità e rischi», Save the Children ha sottolineato che nella fascia sei-dieci anni i bambini utilizzano la connessione da casa nel 54 per cento dei casi, le bambine nel 53, percentuale che sale con il crescere dell'età, per toccare il suo apice tra i quindici e i diciassette anni, con il 93,5 per cento delle ragazze e il 94,2 per cento dei ragazzi connessi.³

Altre ricerche precedenti segnalavano dati ben più contenuti, pur confermando l'accelerazione in atto. Per esempio, un'indagine Ipsos 2017, su un campione di ottocento ragazzi tra i dodici e i diciassette anni, evidenziava che la dotazione del primo smartphone era

¹ MANFRED SPITZER, *Solitudine digitale. Disadattati, isolati, capaci solo di una vita virtuale?*, Corbaccio, Milano 2016, p. 49.

² GIOVANNA MASCHERONI, KJARTAN ÓLAFSSON, «Accesso, usi, rischi e opportunità di internet per i ragazzi italiani. I risultati di EU Kids Online 2017», EU Kids Online e OssCom, 2018.

³ SAVE THE CHILDREN, «Che genere di tecnologie? Ragazze e digitale tra opportunità e rischi», febbraio 2018.